

LUGLIO
2026

il CASTELLO

Periodico della Parrocchia di

Carpenedolo



Francesco Maffei (sec. XVII°)
MARTIRIO DI SAN BARTOLOMEO

ph A. Zaniboni



Parrocchia *di Carpenedolo*



ORARIO S. MESSE

FERIALI

Ore 8.30 presso Chiesa Parrocchiale
Ore 18.30 presso Chiesa Parrocchiale

PREFESTIVA

Ore 15.30 presso Casa di riposo
Ore 18.30 presso Chiesa Parrocchiale

FESTIVE

Ore 8.00 presso Chiesa Parrocchiale
Ore 9.45 presso Chiesa Parrocchiale
Ore 11.00 presso Chiesa Parrocchiale
Ore 18.30 presso Chiesa Parrocchiale



ADORAZIONE EUCARISTICA

TUTTI I GIOVEDÌ dalle ore 17.30 alle ore 18.30
presso Chiesa Parrocchiale

OGNI PRIMO GIOVEDÌ DEL MESE
dalle ore 20.30 alle ore 21.30
presso Chiesa del Sacro Cuore



Oratorio Carpenedolo



Parrocchia Carpenedolo

www.parrocchiadicarpenedolo.it

NUMERI UTILI

DON RICCARDO ARCIPRETE 030 969095

DON FRANCESCO BACCHETTI 371 5991087

DON MASSIMO REGAZZOLI 340 4836590

DON MARIO TREBESCHI 030 969660

DIACONO RENATO 320 1194634

SUORE SACRO CUORE 030 969131

UFFICIO PARROCCHIALE 030 9966333



PUOI ASCOLTARE LE SANTE MESSE
SULLA RADIO PARROCCHIALE

Per collegarsi alla RADIO
PARROCCHIALE, trasmessa
in streaming, con il proprio
cellulare:



1. Andare sul sito
<https://tv.fulgorsevice.it/>
oppure tramite il QR code a lato
2. Inserire il seguente Codice di collegamento:
ParrocchiaCarpenedolo
(N.B. P maiuscola, C maiuscola e senza spazio)
3. Ascoltare la radio parrocchiale che
trasmette tutte le Messe, i funerali e Radio
speranza, il martedì mattina dalle h. 9.15
4. Per evitare di dover ogni volta connettersi
al sito di FulgorService e inserire il Codice
è possibile aggiungere la pagina alla propria
schermata Home



UN PATRONO, PER UNA FELICE ESTATE!

Carissimi siamo giunti alla conclusione dell'anno pastorale con i suoi riti di passaggio ma, l'estate è anche il tempo propizio per migliorare la nostra preparazione, cercando qualcosa che ci aiuti a crescere nella fede e che ci qualifichi come cristiani, l'estate è una occasione per mantenere contatti con gli amici, con altre famiglie, con il parroco e la comunità: c'è la messa la domenica, ma anche gli incontri occasionali per scambiarsi un saluto e un sorriso.

E' la possibilità dello scambio e delle relazioni con gli altri. A cui oggi dobbiamo rieducarci ed educare le nuove generazioni, il dialogo non è la chiacchiera, lo scambio di opinioni non è il pettegolezzo, il confronto è la possibilità di conoscere l'altro che in Gesù è Dio e l'uomo. Per tutti noi, a conclusione del tempo estivo la festa del Patrono, San Bartolomeo, è un'occasione privilegiata per rafforzare l'appartenenza alla comunità religiosa e alla comunità civile e per rivolgere l'attenzione a qualche aspetto della vita ecclesiale e sociale. Nel testo del profeta Isaia Dio fa una solenne promessa alla misteriosa figura del suo Servo: «Mio servo tu sei, sul quale manifesterò la mia gloria. [...] Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra» (Is 49,3.6). Come sappiamo, questa figura del Servo, che introduce la presenza salvifica di Dio nel mondo e ne manifesta lo splendore, è propriamente e pienamente solo Gesù Cristo. Ma, in dipendenza da lui, si può applicare anche a S. Bartolomeo apostolo. La tradizione ci consegna l'immagine di un apostolo che ha pagato il prezzo della fedeltà fino in fondo.

Spesso l'iconografia lo rappresenta con in mano il coltello e la sua stessa pelle, a ricordo del terribile martirio subito (scorticato vivo per aver annunciato il Vangelo). Noi non siamo chiamati a subire un martirio di sangue, ma siamo chiamati al "martirio della quotidianità", ovvero alla coerenza cristiana. Testimoniare il Vangelo ogni giorno, anche quando costa fatica, quando richiede di mettere da parte il nostro egoismo, le nostre comodità e il nostro orgoglio. Significa donare noi stessi per amore di Cristo e dei fratelli. Il nuovo anno

pastorale si aprirà con due azioni da attuare, per la Chiesa diocesana e, per quella di Carpenedolo.

- per la Chiesa Diocesana: la riforma della Curia e l'attuazione delle "Proposizioni" del Convegno Diocesano svolto nell'aprile 2026 "Siamo la Chiesa del Signore".

- la nostra chiesa di Carpenedolo, sarà chiamata a rinnovare gli Organismi di Partecipazione, con il discernimento e la corresponsabilità.

Il Signore ci dona di vivere in questo tempo di grazia, in cui siamo, insieme, alla ricerca delle vie che egli sta tracciando per noi, per la Chiesa e per l'umanità, da individuare fra difficoltà e recessioni anche a livello religioso. Ma è un tempo che conduce a una fede più genuina, più vissuta e più testimoniante. Lo Spirito Santo continua la sua opera di purificazione della Chiesa, perché, in maniera sempre più trasparente, sia segno e sacramento dell'umanità risorta di Gesù e della sua salvezza.

Per questo l'estate, se lo vogliamo, continuerà ad essere una grande occasione. Il mio augurio è che in queste giornate estive, che ci attendono, con l'entusiasmo e la gioia, possiate essere missionari di questo Amore facendo sapere a tutti che siamo amati da Dio e capaci di amare come Lui! Guardando a San Bartolomeo, patrono e protettore della nostra comunità, chiediamo al Signore la grazia di essere cristiani veri. Uomini e donne senza falsità, capaci di superare i pregiudizi, pronti ad accogliere Gesù nella nostra vita e coraggiosi nel testimoniare. Che la sua intercessione benedica le nostre famiglie, i nostri cari e protegga sempre questo nostro paese. Amen

Vostro don Riccardo



La fiera di San Bartolomeo nel centro urbano ai primi del 1900

LA FESTA DI SAN BARTOLOMEO

Carpenedolo ha il proprio Santo titolare, che dà il nome alla parrocchia, dalle sue origini. Almeno fin dal medioevo il titolo era di S. Maria Annuncita, alla pieve. Quando, circa nel 1400, la parrocchia fu trasferita nella chiesa situata ai piedi del castello, dedicata a San Giovanni Battista, la parrocchia assunse questo nuovo titolo.

I santi titolari hanno come caratteristica di ricordare ai fedeli il loro stato di cristiani, che si ispirano alle verità fondamentali della fede: il titolo della parrocchia è il suo nome e cognome, ed ha, così si può dire, soprattutto una valenza di ordine teologico. San Giovanni Battista è il Santo che ha preparato un “popolo ben disposto” ad accogliere il Salvatore: ricorda, quindi, ai fedeli di Carpenedolo di avere sempre sentimenti e comportamenti di docile accoglienza delle verità del Vangelo.

I parroci della diocesi venivano nominati dal vescovo alle parrocchie con rispettivo titolo del Santo. A Carpenedolo, spesso, i due titoli dell'Annunciata e di San Giovanni Battista, venivano accomunati nella nomina del parroco.

Le parrocchie hanno anche il Santo patrono, che spesso è lo stesso Santo titolare, ma, a volte, è un Santo diverso, così come a Carpenedolo, che ha come patrono San Bartolomeo. I patroni sono invocati per chiedere la protezione celeste sulla popolazione per le attività di carattere civile, lavorativo, sociale ecc. Spesso le feste dei Santi patroni sono accompagnate da manifestazioni esteriori, di intrattenimento, di fiere, mercati, mostre e altro, che non compaiono, invece, nella ricorrenza del Santo titolare.

LA FIERA DI SAN BARTOLOMEO

Non si sa quando abbia avuto inizio la festa di San Bartolomeo a Carpenedolo.

Paolo Guerrini, famoso storico bresciano, la fa risalire ai monaci di Serle, che nel nostro paese avevano possedimenti, passati nel 1043 al vescovo di Brescia. I monaci diffondevano la venerazione del Santo (il monte su cui sorgeva il loro monastero portava proprio il nome di S. Bartolomeo) tra le popolazioni che lavoravano nelle loro proprietà.

Il Santo apostolo martire, secondo la tradizione, aveva la reputazione di guaritore e protettore degli ammalati e degli ospizi. Per sostenere le opere di assistenza agli ammalati si teneva un mercato straordinario annuale, la fiera, nella festa del Santo: l'evento procurava vantaggi economici ai commercianti, ma era anche occasione per raccogliere elemosine per le opere benefiche.

All'aspetto religioso della festa di S. Bartolomeo si frammischiava quello profano e le manifestazioni andavano, talvolta, oltre il lecito; perciò doveva intervenire la forza pubblica, affinché non si verificassero disordini.

Nel 1490 la festa di S. Bartolomeo divenne motivo di una vertenza tra il provveditore di Lonato, Pietro Natale, e il comune di Carpenedolo. Il provvedi-

tore lonatese vantava, per tradizione, qualche competenza sull'ordine pubblico di Carpenedolo, ma i nostri amministratori vi si opponevano, basandosi su antichi privilegi concessi da Venezia. Su questo sorse una diatriba tra Lonato e Carpenedolo, come raccontano i documenti. Il 26 agosto 1490 i rettori di Brescia informarono il provveditore di Lonato, Pietro Natale, che in quel giorno, successivo alla fiera, i rappresentanti del comune di Carpenedolo avevano presentato a lui le loro doglianze per un fatto avvenuto nei giorni scorsi: il magistrato lonatese aveva preteso di mandare il suo cavaliere a Carpenedolo, per vigilare sulla festa di S. Bartolomeo. Gli uomini di Carpenedolo presentarono ai rettori di Brescia i privilegi concessi dalla Serenissima al Comune, secondo cui questo era soggetto, nella materia criminale, solo a Brescia e, nelle cause civili, poteva rivolgersi, se voleva, per comodità e per minor dispendio, a Lonato; per tale eventuale servizio il Comune contribuiva al provveditore di Lonato lire 10 e soldi 10 mensili. I rettori bresciani fecero giungere al rettore di Lonato copia dei privilegi di Carpenedolo.

Di fronte a questo, il provveditore di Lonato, oppose un'azione legale. Il 28 settembre 1490, inviò un documento di inquisizione nei confronti dei 12 consoli di Carpenedolo, raccontando quanto era accaduto, secondo lui, il 25 agosto 1490.

Il provveditore di Lonato esordiva affermando di avere l'ufficio di vigilare che nei luoghi di sua giurisdizione nessuno portasse armi né di giorno né di notte. Poiché a Carpenedolo era consuetudine celebrare la solennità di S. Bartolomeo, il 25 agosto, una festa bellissima ("festum pulcherrimum"), alla quale accorreva una moltitudine di persone da ogni parte, a motivo delle grandi manifestazioni, il provveditore aveva convocato il console di Carpenedolo, comunicandogli l'intenzione di mandare colà il suo commilitone Pietro Gazerani, al quale il Comune stesso doveva aggiungere 25 uomini, per la vigilanza durante la festa, affinché non accadessero scandali. Quando il commilitone di Lonato si recò a Carpenedolo, il 25 agosto, presen-



Statua di San Bartolomeo, posta nella nicchia a metà del campanile (1746). Restauro 2001

tando il mandato del provveditore ai governatori del Comune, successe il parapiglia. Gli uomini del Comune si opposero "con grande impeto, audacia e temeraria presunzione", protestando che non volevano accettarlo, poiché nelle cause criminali il comune era soggetto a Brescia e, per quanto riguarda la vigilanza, essi volevano comportarsi come in passato, essendo da se stessi capaci di "custodire" la loro festa.

La questione assunse i toni di grave contrasto, tanto che si ricorse a Venezia, addirittura ai capi del Consiglio dei dieci per le cause criminali. Il 23 ottobre 1490, con sua ducale, il doge Agostino Barbarigo, decretò che i privilegi di Carpenedolo fossero rispettati e che non si procedesse oltre nella presente causa.

Al di là dei fatti raccontati, risulta che questa festa era di grande importanza per la popolazione carpenedolese. In documenti successivi

della metà del Cinquecento, la festa di S. Bartolomeo viene sempre associata a questioni di ordine pubblico. Era la vicinia dei capifamiglia che se ne occupava, stabilendo gli ordini opportuni per evitare scandali, demandando al consiglio speciale (come l'attuale giunta) di provvedere.

Nel verbale della vicinia del 6 agosto 1553 si accenna più chiaramente ai disordini proibiti: si trattava di non fare danze, giochi e scommesse e portare armi. E' eloquente in merito una deliberazione del consiglio speciale del 13 novembre 1552 che recita:

"Poiché i buoni e vigilanti presidenti e governanti di una comunità e della cosa pubblica devono non solo osservare le leggi e gli ordinamenti, ma applicare nuovi rimedi su ciò che di nuovo emerge, promuovere le buone consuetudini e sradicare quelle cattive, il consiglio speciale di Carpenedolo fa valida provvisione che non si tengano,

come avviene tutti i giorni e notti, nelle case private, giochi e scommesse ("baratariae"), da cui derivano gravi inconvenienti, rapine, bestemmie, risse, inimicizie, male abitudini, di nefando esempio a giovani e vecchi. Perciò va la parte che nelle case, di giorno e di notte, siano proibiti i giochi di carte e le scommesse a chiun-



La fiera di San Bartolomeo al campo sportivo in via 4 Novembre - Carpenedolo 25 agosto 1948

que, di ogni grado e condizione, sotto pena di ducati 1 agli inadempienti, con possibilità di pignorazione dei beni”.

La vicinia del 23 novembre 1552 approvò a pieni voti la decisione presa dal consiglio speciale, come “ottima e onesta”.

In seguito non ci sono documenti di rilievo sulla festa di San Bartolomeo. Da quelli citati sopra risulta che la fiera era molto partecipata, e parecchio movimentata. Sicuramente era un’occasione di scambi commerciali, specialmente di carattere agricolo, tra i contadini delle zone circostanti. Era anche un tempo di svago, sia pure non sempre controllato, in quell’epoca di duro lavoro agricolo, di epidemie e non raramente di guerra. La gente cercava sempre qualche diversivo per sollevarsi dalla monotonia quotidiana.

Nelle prime visite pastorali dei vescovi bresciani, a cominciare dal 1541, non si accenna alla festa di S. Bartolomeo. Si trova finalmente un altare dedicato al santo, nella chiesa parrocchiale, nella visita del vescovo Pietro Ottoboni (21 marzo 1656).

La fiera di S. Bartolomeo, fino a pochi decenni fa, mantenne la sua secolare caratteristica di grande mercato, con la mostra di bestiame e attrezzi agricoli. Migliaia di visitatori frequentavano il paese durante la fiera. Oggi le manifestazioni, per le mutate condizioni dei tempi, hanno assunto carattere culturale, artistico, e di intrattenimento.

LA CHIESETTA DI S. BARTOLOMEO

A Carpenedolo esisteva una chiesetta dedicata a S. Bartolomeo, non certo grande come era la fama della fiera. Ancora lo storico Guerrini la nomina, trovata in un elenco dei benefici ecclesiastici del 1410: secondo lui, la consacrazione di questa diede occasione alla grande fiera di S. Bartolomeo, “che ancora si celebra a Carpenedolo”. Ma la notizia non è confermata da documenti

Questa chiesetta, nei secoli successivi, non fu affatto un luogo di riferimento per la popolazione carpenedolese, perché apparteneva a una famiglia forestiera, i Bardinelli di Brescia e di suo giuspatronato; cioè la famiglia vi nominava per discendenza un chierico o un sacerdote addetto, per celebrare la messa, e per altre devozioni. La chiesetta era sempre mal tenuta. Basti citare la relazione dell’arciprete Nazario Casnici, scritta in occasione della visita pastorale del vescovo Giustiniani (31 maggio 1634), che rileva lo stato pietoso del fabbricato. Nella chiesetta c’era una icona raffigurante la Beatisima Vergine e i Santi G. Battista e Bartolomeo. L’altare aveva bisogno della pietra sacra e di due tovaglie, e di consolidamento della predella. Occorreva la fune della campana, bisognava aggiustare la porta e munirla di chiave. Alle finestre e all’oculo della chiesa occorreva una tela di protezione. Il pavimento doveva essere eguagliato con mattoni, e il tetto munito di tegole; le pareti dovevano essere intonacate e imbiancate in modo da coprire le immagini dei santi dipinte sulle pareti stesse. Evidentemente i signori di Brescia che la possedevano non la tenevano in gran conto. La chiesetta era situata in aperta campagna, sulla via di Ravere, in mezzo ai campi, dopo l’attuale saltella di Santa Rita e subito dopo il Presorello. Essa è riportata nella mappa napoleonica di Carpenedolo del 1811. Fu poi abbandonata, dopo la metà dell’Ottocento e la fabbriceria, in una relazione alla curia per chiedere la sanatoria di messe del beneficio di S. Bartolomeo (21 agosto 1894), scriveva: “La chiesa abbandonata da tempo diroccò e cadde ed oggi non esiste nemmeno un segno di croce che rimandi ai posteri la memoria dell’esistenza di questa Chiesa dedicata al patrono del paese S. Bartolomeo.” Della antica chiesetta è rimasto solo un segno sulla mappa napoleonica.

Mario Trebeschi



Al mappale 955: BENEFICIO DI SAN BARTOLOMEO goduto dal prete G. Battista Bozzola (1811)



**IL PELLEGRINAGGIO DEI GIOVANISSIMI
TRA ASSISI E LA VERNA**

SULLE ORME DI SAN FRANCESCO

Tre giorni intensi, ricchi di incontri, cammino e condivisione, hanno visto protagonisti una trentina di giovanissimi del nostro oratorio in pellegrinaggio sulle orme di San Francesco, tra Assisi e il Santuario della Verna.

Armati soprattutto di entusiasmo, voglia di stare insieme e disponibilità ad abbracciare uno stile semplice da pellegrini, i ragazzi hanno vissuto questa esperienza alloggiando in autogestione in una struttura nella vicina Foligno, condividendo momenti di vita quotidiana, servizio e fraternità.

La prima giornata è stata dedicata alla scoperta delle tappe più significative della vita del Poverello di Assisi. Il percorso ci ha portati a Chiesanuova, luogo tradizionalmente indicato come la casa natale di Francesco, alla Cattedrale di San Rufino, dove il santo ricevette il Battesimo, fino alla tappa fondamentale di San Damiano. Qui, davanti alla copia del celebre crocifisso che parlò a Francesco invitandolo a “riparare la Chiesa”, (l'originale è in Basilica di Santa Chiara) abbiamo potuto comprendere più profondamente la forza della sua conversione e della sua chiamata e abbiamo consegnato ai ragazzi il Tau.

Il secondo giorno è iniziato con la celebrazione della Santa Messa nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, custode della Porziuncola, cuore della spiritualità francescana. Da lì ci siamo messi in cammino verso Assisi, raggiungendo la città alta. La visita alla Basilica di Santa Chiara e alla Basilica di San Francesco ci ha permesso di ammirare autentici capolavori artistici e, soprattutto, di respirare la santità di due figure che ancora oggi parlano al cuore di tanti giovani.

La giornata si è conclusa con la visita al Santuario della Spogliazione, dove riposa San Carlo Acutis. La testimonianza di questo giovane santo, così vicino per età e sensibilità ai nostri ragazzi, è stata un'occasione

preziosa di riflessione. La sua recente canonizzazione da parte di Papa Leone XIV rende ancora più attuale e significativa la sua figura per le nuove generazioni. L'ultima tappa del pellegrinaggio, nella giornata di lunedì, ci ha condotti al Santuario della Verna. Immerso nella bellezza della natura, questo luogo così caro a San Francesco ci ha accolti con il fascino del silenzio e della preghiera. La testimonianza di un frate e la visita al santuario hanno offerto spunti importanti, consigli concreti e occasioni di confronto che ciascuno porterà con sé nel proprio cammino personale.

Un sincero grazie va a tutti i partecipanti per l'entusiasmo, la disponibilità e lo spirito con cui hanno vissuto questi giorni. Grazie anche agli educatori e agli accompagnatori che hanno reso possibile questa esperienza. Torniamo a casa con il cuore colmo di gratitudine e con la consapevolezza che ogni pellegrinaggio non termina con il ritorno, ma continua ogni giorno, nei passi semplici della vita quotidiana.

Don Massimo e gli Educatori



SAN LUIGI
DALLA VITA

GONZAGA
ALLA VITA



LUIGI GONZAGA: TESTIMONE DI CARITÀ

EGLI CI AIUTA A CAPIRE COME TENERE IN ORDINE LA NOSTRA VITA

Ogni santo, con la sua testimonianza, ci ricorda che la santità, in quanto dono di Dio, non sta alla fine della vita, ma comincia già al suo inizio. Essa non è una predestinazione, ma si estende nel tempo, si esprime in un cammino, in un processo esistenziale.

Guardando la vita dei santi capiamo con più facilità quello a cui anche la nostra esistenza è chiamata.

Infatti tutti i battezzati, incorporati in Cristo, sono “chiamati alla santità” (LG 39), hanno la grazia per testimoniare il vangelo nella vita di ogni giorno.

Perciò il santo è come il luogo dove la chiesa si realizza e si manifesta.

Certo “la santità esige uno sforzo costante, ma è possibile a tutti perché, più che opera dell’uomo, è anzi tutto dono di Dio” (Benedetto XVI).

Luigi Gonzaga (1568-1591) un santo giovane non perché la sua morte è avvenuta all’età di 23 anni, ma perché la sua vita e la sua testimonianza non rimangono confinati al tempo della sua esistenza: diventano e sono una parola detta, pronunciata per il nostro presente, per il nostro “oggi”. La Chiesa lo propone come santo perché portatore di una parola di Dio per il nostro tempo. E l’occasione per riscoprire l’attualità di Luigi Gonzaga ci è offerta in quanto la Chiesa di Mantova ha indetto un anno aloisiano per celebrare i 300 anni della sua canonizzazione, avvenuta il 31 dicembre del 1726. “Un santo giovane”, lo definisce il vescovo di Mantova Marco Busca, nel sottotitolo del suo libro, per sottolineare la necessità di rimuovere quella patina devozionale che una certa iconografia ha raffigurato e descritto: il santo puro perché senza passione o perché debole e malaticcio. Spesso su Luigi Gonzaga è caduto il sospetto che si trattasse di un giovane atipico, rinunciatario, penitente, che non amava la vita. Ma, oltre a certe caricature riduttive,

in Luigi si scopre la verità di una ricca umanità, una santità che non si sottrae alle inquietudini della vita e che non teme le scelte radicali del vangelo. Agli onori e all’eredità del marchesato dei Gonzaga ha preferito vestire il semplice abito dei gesuiti e di seguire Gesù nel servire i poveri. Un tratto singolare del santo fu lo stile con cui seppe rispondere alla chiamata di Dio rinunciando alla volontà del casato che lo voleva, a tutti i costi, alla guida del ducato di Mantova. A una vita di corte fatta di titoli onorifici, privilegi, lusso e sfarzo, egli scelse di seguire e realizzare una comunione più intima, più forte e vera con Gesù, il suo solo Signore. Come disse San Giovanni Paolo II nella sua visita a Castiglione del 1991: “Abbandonati gli abiti della nobiltà per indossare la povera tonaca del religioso, egli si separò da tutto per abbracciare il Tutto”. Un santo quanto mai contemporaneo per i giovani, per gli adulti, per le comunità cristiane! È possibile accostare la figura di Luigi a quella di Francesco, il Poverello di Assisi, di cui, sempre in questo anno, ricorrono gli 800 anni dalla morte. Entrambi lasciano ricchezza, prestigio, potere per seguire Cristo Gesù e vivere il vangelo centrato sulla carità e sull’amore. Entrambi spinti da un impeto quasi di lucida follia che li portò Francesco ad abbracciare il lebbroso, Luigi l’appestato. Entrambi in rapporto al loro padre terreno, Bernardone per Francesco, Ferrante per Luigi, hanno avuto scontri aperti, patito conflitti e ostilità. Questi padri ravvisavano una concezione del figlio come proprietà da gestire a proprio vantaggio e secondo il proprio fine e volere. Entrambi di fronte alla

morte non sono caduti nella disperazione, Francesco l'ha accolta come sorella, Luigi come caro dono che trasfigura la vita terrena in un pellegrinaggio, preludio alla vita eterna. La vita eterna, nella visione cristiana, non è dopo il tempo, ma inizia nel tempo. Il discepolo cerca di vivere ogni istante come un'occasione per rispondere al Signore, per convertirsi a Lui e per entrare in un vincolo di comunione sempre più intenso: per cui "non deve essere pianto come morto, chi ha da vivere dinanzi a Dio". Per il cristiano, infatti, la morte non è la fine della vita, non è l'entrare nel nulla e nel non senso, ma è il transito verso il Regno, verso la Gerusalemme celeste: è l'entrare nella vita definitiva di Dio. O siamo materia destinata a dissolversi e nulla più, o siamo avvolti da un Amore più grande. Giovanni, nella sua prima lettera, in questo ci conforta dicendo che noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è (1Gv 3,2). Il vedere Dio è veramente il compimento naturale del desiderio dell'uomo. Sant'Ireneo di Lione mirabilmente esprime questo desiderio che sta a fondamento del nostro cuore: "La gloria di Dio è l'uomo vivente e la vita dell'uomo è la visione di Dio". Luigi è un uomo che ha saputo prendere in mano fino in fondo il senso del vivere. La sua vita e le sue parole sono una provocazione potente, scuotono e mettono in crisi. Ci insegna, in un mondo ossessionato dal possesso, dove sei vincente o sei nessuno, che la vita è un dono e sempre la si può celebrare come dono da ricevere e condividere: è un'esistenza vissuta in castità. La stessa carità riversata verso il prossimo è indice della disposizione alla totalità del dono di sé. E infatti Luigi, che l'iconografia



raffigura con il giglio, simbolo di castità, con la sua vita la svela e la mostra in pienezza. Oggi parlare e proporre la virtù della castità può apparire anacronistico, una presa in giro, una ingenuità. Ma la castità non ha smarrito la sua attualità, passa attraverso le concrete scelte storiche, le specifiche vocazioni, i diversi stati di vita. Non è la negazione della sessualità; è la forma di un amore autentico e rispettoso che valorizza l'altra persona senza sfruttarla per il proprio tornaconto, è donarsi senza riserve interamente a Cristo e all'altro. Gli sposi stessi sono chiamati a vivere un "amore casto" (Paolo VI), cioè nel pieno rispetto dell'identità dell'altra persona e della sua altissima dignità. L'altro non è un oggetto da possedere e sottomettere, non è uno strumento per soddisfare le proprie pulsioni, ma un dono di Dio da accogliere con stima e gratitudine. È la pienezza dell'amore che ha reso puro e casto, cioè integro e ordinato, il cuore di Luigi. La vicenda in cui soccorre l'appestato, lo carica sulle spalle e lo conduce all'ospedale, non deve essere letta semplicemente con le lenti della solidarietà umana, ma come il supremo atto d'amore offerto a Cristo presente nel "sacramento del fratello" misero, povero e sofferente. Non solo un gesto di mera filantropia e nemmeno un eccesso di eroismo noncurante del rischio di esporsi al contagio; piuttosto un gesto compiuto da un animo puro che sa riconoscere il Cristo nel fratello. San Luigi, che era destinato a governare la città, è diventato un santo del popolo, un santo sempre giovane perché autenticamente cristiano nel vivere la dimensione di dedizione e di servizio nella sequela di Cristo.

Turini Renato



PELEGRINAGGIO PARROCCHIALE DEGLI ADULTI AD ASSISI



Oltre 650 partecipanti tra ragazzi e animatori

IL GREST DELL'ESTATE DELLA SPERANZA

Alle nove del mattino l'oratorio San Filippo Neri si riempie di biciclette. Arrivano da ogni parte del paese oltre 400 ragazzi delle scuole elementari e medie. Ad accoglierli ci sono circa 150 adolescenti e giovani delle superiori che hanno scelto di dedicare alcune settimane della loro estate al servizio degli altri.

È questa una delle immagini più belle del Grest 2026 della parrocchia di San Giovanni Battista. Il cuore delle attività è l'oratorio, ma la vita del Grest coinvolge anche la palestra Atene 94, la piscina, i parchi e diversi luoghi del territorio, trasformando Carpenedolo in una grande comunità educativa. A guidare l'esperienza è don Massimo Regazzoli, in piena sintonia con il parroco don Riccardo Bergamaschi. Accanto a loro operano Matteo Treccani, coordinatore delle elementari, ed Emanuele Novellino, coordinatore delle medie, le guide Valentina Casalini e Marco Tononi insieme a numerosi volontari e collaboratori. Le giornate scorrono tra preghiera, attività sul tema, laboratori, giochi, sport, piscina, gite e momenti di festa. A fare da filo conduttore è la proposta degli Oratori delle Diocesi Lombarde, che quest'anno, nel ricordo di san Francesco d'Assisi, invita ragazzi e animatori a riscoprire la bellezza della fraternità, della pace, della lode e della capacità di sognare insieme. Ma

il Grest non è soltanto un insieme di proposte ricreative. Dietro ogni gioco e ogni attività c'è un progetto educativo che aiuta i ragazzi a crescere nell'amicizia, nel rispetto reciproco, nella collaborazione e nella responsabilità. Anche per gli animatori il Grest rappresenta una preziosa occasione di crescita. Accompagnando i più piccoli imparano il valore del servizio, della gratuità e dell'impegno verso la comunità. Importante è anche la collaborazione tra parrocchia,



famiglie, Comune e volontari. Ognuno offre il proprio contributo perché i ragazzi possano vivere un'estate serena, ricca di esperienze e di relazioni positive. Quando alla sera il cortile si svuota e le biciclette riprendono la strada di casa, resta la consapevolezza che una comunità intera si è presa cura dei propri giovani. Per quattro settimane non è soltanto l'oratorio a educare: è Carpenedolo stessa che continua a credere nelle nuove generazioni e a seminare nel loro cuore speranza e futuro.

Mario Ferrari





SULLA SCALINATA DEL SANTUARIO TORNA A SPLENDERE L'IMMACOLATA

Il restauro è stato possibile grazie al sostegno finanziario della Famiglia di Enrico Ghirardi. Chi sale verso il Santuario della Madonna del Castello la incontra da sempre a metà strada. E chi scende, dopo una preghiera o un momento di raccoglimento, incrocia ancora il suo sguardo.

Per quasi centosettant'anni l'Immacolata dipinta nella nicchia della grande scalinata ha accompagnato il passaggio di generazioni di carpenedolesi. Ha visto salire bambini tenuti per mano dai genitori, giovani sposi, famiglie, anziani e pellegrini. Ha ascoltato silenziosamente speranze, ringraziamenti, lacrime e preghiere di un intero paese.

Da domenica l'affresco dell'Immacolata è tornato a mostrarsi nel suo rinnovato splendore dopo un accurato intervento di restauro conservativo. Circa duecento persone hanno partecipato alla cerimonia di inaugurazione dell'opera realizzata tra il 1856 e il 1857 dal pittore bergamasco Luigi Trecourt, autore della grande raffigurazione dell'Immacolata Concezione che accoglie i pellegrini lungo il cammino verso il Santuario. Nel corso degli anni l'affresco aveva subito un progressivo deterioramento a causa delle infiltrazioni d'acqua e dell'esposizione agli agenti atmosferici.

Il restauro ha restituito leggibilità e armonia a una delle immagini più care alla devozione mariana dei carpenedolesi. La restauratrice Monica Bispo ha illustrato le principali fasi dell'intervento

e le difficoltà affrontate nel recupero dell'opera, sottolineandone il valore artistico e storico. Particolarmente toccante il momento dedicato al benefattore Enrico Ghirardi, che ha sostenuto il restauro insieme alla famiglia. Il Sig. Enrico, visibilmente commosso, ha ricordato che la madre, signora Renata, desiderava la sua nascita nel giorno dell'Immacolata Concezione. Un desiderio che si realizzò proprio l'8 dicembre. Il ricordo ha coinvolto emotivamente i presenti,

raccolti in un clima di grande partecipazione. Accanto a lui, la moglie Gabriella che ha seguito con discrezione la cerimonia.

Al termine della celebrazione don Riccardo Bergamaschi ha impartito la benedizione dell'immagine restaurata secondo il rito previsto dalla Chiesa per le immagini della Beata Vergine Maria e ha accennato ai futuri progetti di valorizzazione del patrimonio artistico del Santuario e del museo.

Da oggi l'Immacolata torna così ad accompagnare il lento salire e scendere dei fedeli lungo la scalinata del Santuario, continuando a vegliare su uno dei luoghi più amati e significativi della comunità carpenedolese.

Mario Ferrari



Enrico Ghirardi, la moglie Gabriella, i concelebanti e la restauratrice (ph A. Zaniboni)



DI CASA IN CASA

IL CAMMINO DELL'EUCARISTIA



Ogni mese, quasi in silenzio, dalle porte della nostra chiesa parte una piccola missione che percorre le vie del paese e le strade della campagna per raggiungere gli anziani e gli ammalati nelle loro case. È Gesù Eucaristia che continua il suo cammino e raggiunge chi non ha più la forza di raggiungere Lui in chiesa.

Tra i servizi più discreti e preziosi della nostra comunità parrocchiale c'è certamente quello della Comunione agli anziani e agli ammalati che, a motivo dell'età, della malattia o della fragilità, non possono più partecipare personalmente alla Santa Messa. La nostra parrocchia può contare sulla generosità di numerosi ministri straordinari della Comunione e di religiose che svolgono con discrezione e fedeltà questo prezioso servizio.

Accanto al diacono Renato, portano regolarmente l'Eucaristia agli anziani e agli ammalati Maria Grazia, Alba, Lidia, Maria, Elide, le tre Marina e suor Fernanda che, soprattutto nel primo venerdì del mese, raggiungono le case dei nostri anziani portando non soltanto la Santa Comunione, ma anche il saluto e la vicinanza dell'intera comunità parrocchiale. Altri ministri straordinari prestano invece il loro servizio durante le celebrazioni domenicali e feriali, collaborando nella distribuzione della Santa Comunione ai fedeli presenti alla Messa. Tra questi ricordiamo Alessandro, Loretta, Monica, le due Raffaella, Lidia e le suore: Pia, Annalena, Margherita e Giuseppina, segno di una comunità che desidera vivere l'Eucaristia non solo come dono ricevuto, ma anche come servizio condiviso e generoso.

Anche il sottoscritto, una volta al mese, raggiunge gli anziani delle cascine sparse nella nostra campagna. In questa piccola missione mi accompagna ormai da quasi dieci anni il mio fedele autista,

il nonno Santino, compagno di viaggio prezioso e discreto. Insieme percorriamo le strade delle nostre campagne, bussando a porte dietro le quali ci attendono volti conosciuti, mani segnate dal lavoro di una vita e una fede semplice ma robusta. Capita spesso di partire pensando di portare qualcosa e di tornare invece con il cuore più ricco di prima. La pazienza degli anziani, la loro serenità nelle prove, la loro fedeltà alla preghiera e il loro amore per la Chiesa diventano per tutti noi una silenziosa lezione di vita cristiana.

L'Eucaristia portata nelle case ci ricorda che la Messa non termina con il congedo finale, ma continua nelle famiglie, nelle stanze della sofferenza e nelle case della nostra comunità. Nessuno è dimenticato, nessuno è escluso dalla mensa del Signore.

Le famiglie che desiderassero far ricevere la Santa Comunione a un proprio caro impossibilitato a uscire di casa possono rivolgersi con fiducia alla parrocchia. Sarà una gioia poter portare loro il dono più prezioso che la Chiesa possiede:

Gesù presente nell'Eucaristia.

E mentre le ruote dell'auto del nonno Santino percorrono le strade delle nostre campagne, è il Signore stesso che continua a visitare il suo popolo: di cascina in cascina, di casa in casa, ricordandoci che nella Chiesa nessuno è troppo lontano per essere raggiunto dall'amore di Dio.

Don Francesco





APPUNTAMENTI PER TUTTI RE...EEE...ESTATE IN ORATORIO

La primavera in oratorio è stata densa di appuntamenti per tutti: la tombola, un appuntamento domenicale sempre atteso, in particolare per festa della mamma ha registrato grande partecipazione.

A seguire il 9 maggio in chiesa parrocchiale sono stati ricordati per il terzo anno consecutivo, gli anniversari di matrimonio: oltre cento coppie hanno scelto di rinnovare le loro promesse, tra emozioni e ricordi, per poi concludere con una meravigliosa cena in Polivalente, organizzata con grande cura dai volontari.

Dal 30 maggio al 1 giugno si è svolto il pellegrinaggio ad Assisi per ragazzi delle superiori che, accompagnati e guidati dagli educatori e da Don Massimo, hanno pregato e meditato sulle orme di S. Francesco. Tre giornate cariche di gioia, amicizia e condivisione.

Giugno è iniziato con il consueto appunto al Car-



Pellegrinaggio ad Assisi dei preadolescenti con il Vescovo.

pen Sport presso il parco Orti, dove alcuni nostri giovani hanno organizzato i tornei di pincanello.

Il 22 giugno è iniziato il GREST dal titolo "BELLA FRA!" ispirato alla figura di San Francesco, andando a inserirsi nelle numerose celebrazioni in occasione dei suoi importanti centenari.

"Bella Fra" non è solo un saluto amichevole e moderno tra ragazzi, ma il cuore del messaggio francescano: ri-

conoscere in ogni persona che incontriamo un Fratello o una Sorella. Nelle giornate del grest si parlerà quindi di fraternità, della gioia genuina dello stare insieme in semplicità e di cura del Creato. Attraverso attività di gioco e laboratori i bambini e i ragazzi sono stati invitati a vivere lo stupore di San Francesco, imparando a costruire relazioni autentiche, a farsi portatori di pace e a prendersi cura gli uni degli altri e dell'ambiente che li circonda nella loro quotidianità. Quest'anno il grest del nostro oratorio ha accolto circa 450 bambini e ragazzi, così suddivisi: 200 bambini della scuola primaria e 250 ragazzi della scuola secondaria. A guidare, custodire e animare questa grande famiglia proprio come dei fratelli maggiori, c'è un esercito di 130 animatori e 27 educatori capitanati da coordinatori, tutti pronti a mettersi al servizio.

Sono state quattro settimane intense all'insegna del gioco, del divertimento, laboratori, cacce al tesoro, bagni in piscina, fantastiche gite, senza dimentica-



Pellegrinaggio parrocchiale ad Assisi degli adolescenti.

"Dieci anni che ci manchi"

Memorial Matteo Bosio

4 luglio 2026
ore 18.30

 Oratorio San Filippo Neri
Carpenedolo

Torneo di calcio amichevole
con i suoi amici, i suoi compagni
di squadra, di scuola e i ragazzi
allenati da Matteo.

Durante l'evento
STREET RITRO,
Campo sintetico



MEMORIAL MATTEO BOSIO

Ricordare Matteo nel nostro Oratorio è stato un momento davvero speciale. È stato come averlo ancora una volta insieme a noi. Un sincero grazie a Don Riccardo, Don Massimo e agli organizzatori dello Street Ritro per la disponibilità e, naturalmente, a tutti i partecipanti e simpatizzanti che, con la loro sempre gradita presenza, hanno reso possibile questa bella giornata di ricordo.



re la collaborazione con le associazioni del nostro paese, esperienze uniche che si concluderanno in festa il 17 luglio, ma non è tutto...

Nel cuore dell'estate il nostro oratorio sarà animato anche da numerosi tornei sportivi:

3/4/5 LUGLIO STREET RITRO TORNEO
DI CALCIO 3VS3 SU PIASTRA;

7/12 LUGLIO RVL OVVERO RITRO VOLLEY
LEAGUE PER UNDER 16 E SQUADRE MISTE;

SETTEMBRE STREET BALL RITRO 3VS3
PER GLI AMANTI DEL BASKET.



Durante queste serate sarà sempre attivo il punto ristoro e non mancherà la musica con vari Dj set.

La positiva riuscita di tutti questi eventi è dovuta all'instancabile volontà allo staff degli organizzatori e dei volontari che nonostante il caldo sono sempre molto disponibili e attivi; ma vi dirò di più, stanno già pensando e organizzando idee per settembre quando riprenderanno tutte le attività e gli impegni, chissà cosa bolle in pentola??

BUONA ESTATE!

Federica Barone



Street BALL RITRO

TOURNAMENT 3 VS 3

4 - 5 - 6 SETTEMBRE 2026

PRIMO GIORNO: OVER 17
SECONDO GIORNO: UNDER 17
TERZO GIORNO: FINALI

- MAX 12 SQUADRE
- MAX 5 GIOCATORI PER SQUADRA
- TUTTI I COMPONENTI DEVONO ESSERE OVER 16 O UNDER 18

ALTRE COMPETIZIONI:

- 3PT CONTEST (SOLO SU ISCRIZIONE)
- META'CAMPO CONTEST

ISCRIZIONI:

INSERISCE:

- IL NOME DELLA TUA SQUADRA
- LE GENERALITÀ DEI GIOCATORI
- UNA FOTO DEI COMPONENTI DELLA SQUADRA

IN DIRECT SULLA PAGINA INSTAGRAM O TIK TOK DI SPORTRITRO

QUOTA ISCRIZIONI:

UNDER 17: 35 A SQUADRA
OVER 17: 50 A SQUADRA
+ 30 DI CAPACITÀ

PUNTO RISTORO

PER INFO:
FEDERICO 339 10 83 532

DOMENICA 6 FESTA CON DJ SET A FINE COMPETIZIONI NON MANCARE!!

DATE ED ORARI POTREBBERO SUBIRE VARIAZIONI

SEGUI SPORTRITRO SUI SOCIAL

TIK TOK

INSTAGRAM



WEEKEND DI CONDIVISIONE E FRATERNITÀ RITIRO A BORNO PER I CRESIMANDI

Dal 24 al 26 Aprile si è svolto a Borno il ritiro per i bambini e i genitori dei Cresimandi del passo 2 del nuovo Cammino di iniziazione cristiana proposto dalla nostra Diocesi.

Grazie a tutti voi per questo bellissimo weekend, sono grata al signore perché ci sono ancora genitori come voi che credono fermamente e che trasmettono questo amore ai propri figli, queste sono esperienze che gli rimarranno sempre nel cuore ❤️

Grazie in primis al don che ci ha coinvolto in quest'esperienza e grazie a tutti per il cammino che abbiamo costruito e percorso insieme. Credo che in questi giorni si sia vissuta la bellezza della Comunione. Grazie a tutti!!

E' stata veramente un'esperienza ricca di emozioni...tante lacrime di gioia. Spesso, come sapete, non mi sento all'altezza ma ci ho messo tanto cuore senza dubbio!

Grazie di cuore a tutti per questo bellissimo weekend vissuto insieme! È stato un tempo prezioso, ricco di condivisione, serenità e momenti che porteremo con noi a lungo.

Come lo scorso anno, si è proposto un ritiro per dare a ogni famiglia la possibilità di prendersi il tempo di vivere la bellezza di essere Chiesa e, staccando dal quotidiano, riflettere sulla propria fede in comunione con altri amici.

Quest'anno il tema è stato la rinascita a una vita nuova, scaturita dal fonte battesimale e condivisa nella comunità a partire dalla figura di Nicodemo, per riflettere sul sacramento della Cresima che domenica i bambini riceveranno in dono.

Auguriamo che lo Spirito soffi con forza sui nostri ragazzi, perché possano sperimentare ogni giorno l'Amore di Dio Padre e accogliere i suoi doni.



Stare insieme come famiglie, tra sorrisi, riflessioni e semplicità, ha reso questo ritiro davvero speciale. Un grazie a chi ha organizzato tutto con cura ed è riuscito a creare un clima così accogliente e autentico. Con il cuore pieno di gratitudine 🧡 Betty Luca Tommaso Vittoria

Sono stati dei giorni davvero ricchi di emozioni.. L'incontro è stato stato preparato davvero benissimo...sono riuscita per due giorni a dimenticarmi del cellulare e di tutto quello che ci trascina ogni giorno.. I bambini non hanno mai litigato incredibile ma vero 😊 Grazie di cuore per tutto! È bello poter frequentare persone come voi che credono nei sani valori della vita ❤️

Io vorrei estendere il ringraziamento per tutto il percorso che abbiamo fatto! Sicuramente non terminerà con questo bellissimo weekend (ufficialmente sì, ma solo per la Diocesi 😊)... Questo è solo l'inizio di un grande cammino! E noi siamo stati un vero esempio di Chiesa, di fiducia reciproca, di discernimento e dei testimoni autentici, credenti e credibili! Grazie di ❤️



Una cerimonia speciale tra emozioni e ricordi

ANNIVERSARIO DEI MATRIMONI

Una chiesa piena di volti, emozioni e storie intrecciate nel tempo. Anche quest'anno la parrocchia ha vissuto la celebrazione degli anniversari di matrimonio, appuntamento voluto dal parroco e giunto ormai al suo terzo anno.

La serata ha raccolto oltre cento coppie della comunità che hanno ricordato e rinnovato il loro "sì" davanti al Signore e alla comunità cristiana. Un momento vissuto con intensità e semplicità: la Santa Messa preparata con particolare cura, il rinnovo delle promesse matrimoniali, la consegna di un ricordo e poi la cena insieme, in un clima disteso e familiare ricco di sorrisi, racconti e fraternità. Più che una semplice ricorrenza, è stata una vera festa della fedeltà. In un tempo segnato spesso dalla fretta e dalla fragilità dei legami, queste coppie hanno offerto al paese una testimonianza silenziosa ma fortissima: l'amore, quando viene custodito giorno dopo giorno, sa attraversare gli anni, le prove e i cambiamenti della vita. Molti anniversari ricordavano traguardi importanti - 25, 40, 50 anni e oltre - ma il clima era quello di una grande famiglia, dove ogni storia ha il suo valore unico. Non sono mancati momenti di commozione, soprattutto nel vedere accanto coppie giovani e sposi di lunga data, quasi a passarsi idealmente il testimone della speranza. Come ha esortato Don Riccardo: "Sempre pronti



Gruppo volontari per la cena (ph M. Tononi)

a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto testimoniando con la parola, con la vita rimanendo saldi nel Signore". Al termine

della celebrazione, il parroco ha consegnato a ogni coppia un piccolo profumatore decorato con rose, accompagnato da una frase di Papa Francesco tratta dalla catechesi sullo Spirito Santo del 21 agosto 2024: "Noi siamo infatti, dinanzi a Dio, il profumo di Cristo". Sul cartoncino del ricordo erano riportate anche le parole dell'apostolo Paolo e il richiamo ai frutti dello Spirito Santo - amore, gioia, pace, benevolenza, bontà, fedeltà - quasi a ricordare che il matrimonio cristiano non è soltanto un legame affettivo, ma una presenza buona che profuma la vita della comunità. Ed è stata forse proprio questa l'immagine più bella della serata: coppie semplici, spesso lontane dai riflettori, che continuano con discrezione a diffondere nel paese il buon profumo dell'amore fedele.

Mario Ferrari



APPELLO ALLA PACE E ALLA FRATERNITÀ S.O.S. LIBANO

In questi ultimi mesi il rapporto di Padre Damiano Puccini, missionario in Libano, con il Gruppo Missionario “Madre Teresa di Calcutta” di Carpenedolo si è fatto più stretto e più esaustivo su quanto accade nel paese in cui opera, dati i tempi difficili che sta vivendo. Secondo il racconto di Padre Damiano, già la situazione era rischiosa per la povertà accentuata e l'inflazione galoppante (il prezzo del dollaro si è moltiplicato di circa 60 in 5 anni); a ciò si è aggiunto il nuovo conflitto che si innesta sui precedenti non ancora conclusi.

Dopo i fatti di Gaza, nel sud del Libano si sono intensificate le battaglie e di conseguenza un numero sempre crescente di famiglie ha lasciato le proprie case per rifugiarsi nel centro e nel nord del paese.

A parere degli osservatori il numero degli sfollati supera il milione, quasi il 20% della popolazione, con l'aumento di 100.000 persone talvolta in un solo giorno...L'escalation militare israeliana con continui raid aerei ha provocato, da marzo scorso, un bilancio drammatico con oltre 2000 morti e più di 6700 feriti, distruzione di aree residenziali e commerciali con un numero sempre crescente di evacuati bisognosi di case, cibo, beni per sopravvivere, assistenza sanitaria. Per accogliere i civili sfollati in fuga dai bombardamenti e dai combattimenti, tra cui molti bambini, donne, anziani e malati con i loro pochi averi, sono stati allestiti campi di tende sul lungomare di Beirut, postazioni che offrono cibo (con turni anche notturni in cucina), assistenza medica, centri di ascolto per i farmaci e la scuola, per tutti indistintamente al di là di ogni provenienza e appartenenza, anche per i rifugiati siriani che arrivano traumatizzati da scene di brutali massacri e distruzioni nelle loro terre.

A Sidone, a Tiro, ci si adopera per salvarsi da questa catastrofe dalle conseguenze irreversibili. I tre

vescovi di Tiro -melchita, maronita e greco ortodosso- hanno chiesto alle autorità libanesi e alla comunità internazionale di intervenire e di arrivare a degli accordi fra le parti in conflitto.

Tutte le Chiese si adoperano per visitare chi è in gravi difficoltà, sacerdoti e imam collaborano fra loro per costruire una società fraterna, per continuare il dialogo che, soprattutto per i cristiani, è una necessità vitale.

Il Cardinale Pizzaballa, nel testo-lettera recentemente pubblicato “Tornarono a Gerusalemme con grande gioia”, afferma che “solo dall'ostinazione a considerare l'altro un essere umano potrà emergere il progetto di una convivenza possibile”. Gli uomini, se e quando usciranno dalle macerie, saranno loro, e non i grandi organismi internazionali in crisi, a dover essere gli architetti della ricostruzione.

Al di là dell'odio che ha scavato solchi profondi, creato nemici, avvelenato il linguaggio, creato insicurezze e paure, deve rimanere salda la volontà di costruire una società fraterna e la determinazione di mantenere viva la fiducia nell'uomo. Il dialogo, che oggi è in difficoltà sia in campo politico che religioso, deve rimanere una necessità vitale se si vuole costruire un futuro e una convivenza pacifica. Bisogna quindi imparare a parlare, ad uscire dalla propria logica, per aprirsi agli altri e favorire occasioni con-



crete di conoscenza reciproca e di rispetto della identità di ciascuno. Proprio in quest'ottica ci appare significativa un'iniziativa di cui ci parla Padre Puccini nella sua ultima lettera: "La nostra scuola di Damour, a pochi km da Beirut, ha organizzato un progetto sulla cittadinanza, nel quale ogni bambino abbia la sensazione di sentirsi accolto e valorizzato, potendo raffigurare la propria regione del Libano o del paese straniero di provenienza". L'iniziativa, dal titolo "Pace **con** tutti", fa sì che i bambini sfollati e rifugiati si sentano a casa loro, nonostante il mondo angosciante che li circonda. La comunità di Carpenedolo, sempre attenta e sensibile ai bisogni dei più deboli, saprà aprire il suo cuore per venire incontro alle gravi necessità di aiuto economico imposte dalle tragiche vicende sulle quali ci tiene informati Padre Damiano Puccini. In aprile il Gruppo Missionario ha ricevuto notizie anche da Padre Daniele Nardin che, dopo più di vent'anni trascorsi sul-



le Ande, in Perù a oltre 4500m. di altitudine, è ritornato in Italia e ora vive nel suo paese d'origine in Veneto. Egli ci informa che "da remoto" continua a collaborare con i Comboniani in Perù e coordina

le attività intraprese durante la sua permanenza in quei luoghi; quindi porta avanti con impegno in particolare la promozione all'educazione e alla formazione nelle scuole, appoggiando una scuola seria e costruttiva, con assistenza ai bambini e supporto alle famiglie. Ringrazia il gruppo carpenedolese per la partecipazione e le generose offerte.

Paola Barone



CAMMINARE INSIEME NELLA FEDE SAN BARTOLOMEO



PROGRAMMA LITURGICO

VENERDÌ 21 AGOSTO <i>Inizio del Triduo di Preparazione</i>	+ Santa Messa ore 8.30 + Santa Messa ore 18.30								
SABATO 22 AGOSTO <i>Secondo giorno del Triduo di Preparazione</i>	+ Santa Messa ore 8.30 + Santa Messa ore 18.30								
DOMENICA 23 AGOSTO <i>Terzo giorno del Triduo di Preparazione</i>	SANTE MESSE D'ORARIO <table border="1"> <thead> <tr> <th>ore</th> <th>ore</th> <th>ore</th> <th>ore</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>8.00</td> <td>9.45</td> <td>11.00</td> <td>18.30</td> </tr> </tbody> </table>	ore	ore	ore	ore	8.00	9.45	11.00	18.30
ore	ore	ore	ore						
8.00	9.45	11.00	18.30						
LUNEDÌ 24 AGOSTO SOLENNITÀ DI SAN BARTOLOMEO APOSTOLO SANTE MESSE + ore 8.30 + ore 18.30 (concelebrata) <i>Con la partecipazione delle Autorità civili e delle Associazioni del territorio.</i>	PROCESSIONE SOLENNE PERCORSO: + Piazza della Chiesa + Via Mazzini + Piazza Europa + Via Dante + Via De Amicis + Via Baronchelli + Chiesa Parrocchiale								
BENEDIZIONE CON LA RELIQUIA DEL SANTO	CONSEGNA DEL PREMIO SAN BARTOLOMEO 2026								



Adotta un'opera *Custodisci una memoria*

IL MUSEO DEL SANTUARIO
DELLA MADONNA DEL CASTELLO
Carpenedolo (BS)

LA PARROCCHIA CHIAMA LE FAMIGLIE

Carissime famiglie,

Vi scrivo con gratitudine e affetto pensando al cammino che stiamo vivendo insieme come comunità, sotto lo sguardo della nostra cara Madonna del Castello.

Il Santuario è casa per tutti noi: luogo di preghiera, di fede e di memoria. Lo abbiamo sentito in modo particolare lo scorso anno, quando dopo vent'anni la nostra comunità si è ritrovata con gioia attorno alla Madonna nelle feste quinquennali, riscoprendo un legame profondo fatto di fede, affetto e appartenenza.

Dentro questo Santuario sono custodite anche opere e dipinti che parlano della fede di chi ci ha preceduto: volti, scene e immagini che hanno accompagnato la preghiera di generazioni di persone. Alcune di queste opere oggi hanno bisogno di cura e di restauro, perché possano continuare a raccontare la loro bellezza anche ai nostri figli e nipoti.

Per questo abbiamo pensato di coinvolgere tutta la grande famiglia parrocchiale. Nel pieghevole allegato trovate il progetto di restauro e le modalità con cui ciascuno può partecipare. Ogni contributo, piccolo o grande, è un gesto prezioso se donato con il cuore.

Sarà possibile anche dedicare il proprio dono al ricordo di una persona cara, come segno di gratitudine per una grazia ricevuta oppure per custodire viva la memoria di chi ci ha voluto bene e continua ad abitare il nostro cuore. In fondo, ci sono affetti che il tempo non cancella: cambiano presenza, ma non smettono di accompagnare la nostra vita.

Come scrive sant'Agostino: "Se ami, porti con te l'anima di chi hai amato. Non è assente chi è presente nel cuore."

Anche attraverso un gesto semplice e concreto – restaurare un volto della Madonna, un dipinto che ha parlato a generazioni – il ricordo può diventare gratitudine, preghiera e bene donato alla comunità.

Le offerte, inoltre, potranno usufruire delle agevolazioni fiscali previste dalla normativa vigente.

Vi ringrazio fin da ora per l'affetto e la generosità che da sempre accompagnano la vita della nostra parrocchia. Il Santuario è un dono che abbiamo ricevuto: insieme siamo chiamati a custodirlo e a consegnarlo con amore a chi verrà dopo di noi.

La Madonna del Castello vi benedica e vi accompagni sempre.

Con stima e affetto,

Il vostro parroco
Don Riccardo Bergamaschi